

Coraggiosa sfida del padre del giovane sequestrato a Ozieri

«Banditi, non vi pago» Gli agrari vogliono mitra e taglie

Si cerca di alimentare una campagna razzista contro i pastori - Una «compagnia permanente per la difesa civile» di tipo texano - Proposte le liste di proscrizione

I dolori cessano subito

Tarzan contro le auto

Vinta l'angina con batteria alla carotide

NEW YORK, 19. Il medico americano Eugene Braunwald ha annunciato in un congresso scientifico di avere messo a punto un apparecchio con il quale, premendo un bottone, i malati di angina pectoris e tutti coloro che hanno disfunzioni alle coronarie, possono far cessare immediatamente il dolore.

L'apparecchio è formato da un piccolo trasmettitore a batteria che può essere legato alla cintura, e da un dischetto non più grande di un orologio da polso che viene sistemato sotto la pelle del paziente. Da questo dischetto partono vari fili che terminano con elettrodi attaccati al nervo della carotide. Premendo il bottone alla cintura, il nervo della carotide riceve impulsi e subisce una specie di massaggio.

All'invenzione il dottor Braunwald è giunto dopo aver notato che i malati di angina pectoris, durante gli attacchi, ricevono immediato giovamento per mezzo di massaggi alla carotide. L'apparecchio è stato applicato su sette pazienti, uno dei quali è morto, ma per altre cause. Gli altri malati lavorano regolarmente, il che prima era per loro impossibile.

La tartaruga fa da crick ma per odio

PORT ELIZABETH, 19. C'è una tartaruga, nel parco degli elefanti a nord di Port Elizabeth, che fa vendetta per tutte le sue simili, accusate, notoriamente di lentezza. Non che corra, ma odia tutto ciò che è veloce, in particolare le automobili, contro le quali si avventa, le solleva e spesso riesce a rovesciarle: Tarzan - questo il suo nome - pesa quaranta cinque chili e ha una senza a prova di bomba. Ogni volta che una capota a tiro un automobilista, muove lentamente verso il nemico e se questo non è lento a fuggire, la bestia s'infila sotto la vettura, spinge, sollevandola da terra e facendola oscillare paurosamente. Nessuno può paragonarla a Tarzan: non serve meno meno ricorrere al «crick» per sollevare l'auto e così prevenire le folli voglie della tartaruga. Lei aspetta pazientemente, finché il «crick» non viene riabbassato.

Ultimamente gli automobilisti hanno organizzato una spedizione punitiva contro Tarzan e l'hanno rapita. Trasportata a decine di chilometri da Port Elizabeth, ha ritrovato la strada per tornare: costeggiava una carrozzabile e, se non gli ignoranti automobilisti si fermavano, stupito di vedere quel bestione, Tarzan non esitava a fare da «crick».

Dalla nostra redazione

Il padre di Antonio Petretto, commendatore Giovanni, ha inviato una lettera al quotidiano La Nuova Sardegna di Sassari informando i banditi che per la restituzione di suo figlio non intende pagare neanche una lira. La decisione è scaturita da un consiglio di famiglia. Genitori, fratelli, parenti di Nino Petretto, riuniti nella casa padronale di Ozieri, si sono rivolti direttamente agli autori del sequestro per avvertirli che le loro possibilità economiche sono talmente limitate da non poter soddisfare le ingenti richieste di denaro.

C'è stata qualche avanzata da parte degli intermediari dei banditi? Il Petretto nega. Può essere però che gli autori del rapimento abbiano in qualche modo fatto conoscere le loro condizioni per arrivare alla liberazione del figlio del concessionario della FIAT. «Siamo lavoratori, non abbiamo conti in banca di decine di milioni. E' inutile che bussate e quattrini se restituiti un briciolo di umanità restituiti il figlio Se non lo farete, state certi che ne io i miei figli ci fermeremo. Siamo disposti a dedicare tutte le nostre possibilità fisiche ed economiche per darvi la caccia, ritrovarvi, punirvi». Questa la risposta coraggiosa di Giovanni Petretto.

A Ozieri e in tutta l'isola la presa di posizione del Petretto ha destato enorme impressione. Il gesto di ribellione viene interpretato in vari modi. Gli ambienti ufficiali lo considerano «un esempio che dovrebbe far riflettere e scuotere le popolazioni soppiante dalla paura». Paura di chi? Dei pastori o dei principalesi? Chi sono i banditi e chi li muove? Dove vengono preparate le imprese criminose? Dove finiscono i milioni sottratti ai parenti delle vittime?

Indagando nella realtà isontina si può benissimo individuare un quadro che dall'ambiente pastorale sale fino ai grossi proprietari terrieri i quali incamerano favolosi profitti nell'affitto dei pascoli, senza per altro restituire una lira. C'è la legge 588 (il famoso piano di rinascita) che impone l'obbligo di trasformazione delle terre e l'esproprio degli agrari inadempienti. Né il governo centrale né il governo regionale applicano la legge per non far saltare il ferro regime feudale in atto nelle campagne sarde.

Gli allevatori discutono molto ora di misure speciali, chiedendo interventi di emergenza, invitano la polizia ad usare il pugno di ferro, lasciandosi andare ad un'incredibile campagna di tipo razzista, gridano «dagli al pastore».

Nelle assemblee presiedute dal capo della polizia Vicari si è parlato molto di taglie e di compagnie di vigilanti alla maniera del Texas, ma nessuno ha osato dire una parola su coloro che - servendosi di uomini prezzolati - taglieggiano e sequestrano. I proprietari di bestiame nelle riunioni invocano la guerra santa contro i barbari, parlano di razze e lettere estorsive, si dilanano in particolari, senza rivelare una verità essenziale: che nelle loro tancie si allevano decine di banditi.

Un episodio abbastanza rivelatore si è verificato stamane ad Ozieri, nella sala del Consiglio comunale eremito di centinaia di persone. Gli allevatori, al termine di un acceso dibattito, hanno deciso di costituire una compagnia permanente per la difesa civile. In parole povere, squadre di polizia locale - composte da centinaia di persone - dovranno collaborare con i carabinieri nella lotta per la sicurezza degli abitati e delle campagne. Perciò i promotori della iniziativa - cioè i capitalisti agrari - rivendicano dalle autorità di polizia la fornitura di armi: mitra, fucili e pistole.

Nell'ambito del servizio di volontariato sono stati proposti in primo luogo provvedimenti radicali nei confronti degli indesiderabili. I pastori venuti dal Nuorese con le greggi per occupare i pascoli saranno cacciati. La bella trovata viene ufficialmente giustificata con la necessità di ripulire l'ambiente e di scongiurare tensioni sociali a causa della concorrenza tra pastori locali e pastori giunti da Orgosolo, Orune e altri paesi della Barbagia.

Tuttavia i proprietari, nel predicare la caccia del barbarico, hanno scordato un particolare importante: i pastori di Orgosolo, Orune, Mamoiada, ecc. non si sono installati sui pascoli a titolo gratuito, ma li hanno pagati fior di quattrini. Lo «spirito civico» degli esponenti della borghesia

CAGLIARI, 19.

La agraria è venuta maggiormente alla luce allorché è stata formulata, sempre nella assemblea plenaria di Ozieri, un'ultima incredibile proposta: gli allevatori chiedono al ministro dell'Interno Tavianoli di istituire una «polizia municipale» di 50-100 milioni di lire da assegnare in premio alla persona o al gruppo di persone che riescono a scoprire i banditi e a denunciarli alla forza pubblica.

Giuseppe Podda

Sterminatore di ebrei

Ergastolo per l'ex sergente nazista

KIEL (Germania), 19. L'ex sergente delle SS Franz Josef Mueller, di 55 anni, è stato condannato oggi all'ergastolo per aver ucciso o collaborato a uccidere ebrei in Polonia durante l'occupazione nazista nel 1942 e nel 1943.

Un altro imputato, l'ex sergente delle SS Heronrich di 53 anni, è stato condannato a sei anni di carcere per complicità nelle uccisioni. Mueller è stato condannato sei volte all'ergastolo, si tratta di un espediente legale inteso a rendere più difficile al condannato ottenere la libertà condizionata o appellarsi con successo contro la condanna.

Da Parigi gli abiti anti-ladro



PARIGI - Li chiamano abiti canguro, ma anche abiti antifurto. Si insiste molto, nelle campagne di lancio, sulla praticità di queste borse incorporate alla gonna: gli sciopli e i borseggi diventano imprese irrealizzabili per ladri normali. Bisognerebbe prima far spogliare le signore e non tutti i borsaioli di Parigi hanno tanto fascino.

Gara gastronomica

Ha vinto il cuoco che serviva radicchio ai ferri

PISTOIA, 19. Emiliani e veneti hanno snoccheggiato i premi di una gara, riservata ai giovani, indetta dall'Accademia gastronomica italiana che ha voluto, con questa iniziativa, rilanciare fra le nuove generazioni la professione o meglio, l'arte del cuoco. Quattordici giovani chef si sono dati battaglia per quattro giorni in un caratteristico locale sulla collina pistoiese, il Signorino, per l'occasione zeppo fino all'ultimo tavolo. Battaglia grande: uno sparava cinghiali all'artusiana, l'altro rispondeva con una zuppa di capriolo, un terzo avanzava con il talamus in coppa, un quarto tentava il tutto per tutto con un colpo magistrale: niente meno che il gelato al forno. Promississimi i punteggi conquistati: caserecci: tutto, la giuria aveva fatto patti chiari a proposito, doveva essere all'insegna della raffinatezza più squisita. I menù dei due vincitori, sembrano quasi un rebus alle casalinghe meno agguerrite: vi compongono molti come «radicchio di Treviso ai ferri», «baci di Venere», «fletto enfasi» e «fochez d'oro a sorpresa». E' l'alta cucina che si vuol rilanciare, quella ispirata al '700, che portava i cuochi al suicidio, se essi non riuscivano a far bella figura fino in fondo: c'è un esempio illustre, a proposito, in Francia.

Niente di così tragico al termine di una gara che ha messo invece negli impacci la giuria, stordita con cibi tanto prelibati da essere tutti meritevoli del primo premio. Infatti ne sono stati assegnati due alla pari a Carlo Bazzani di Modena e ad Armando Zanotti di San Polo di Piave, quello del «radicchio ai ferri». E anche il secondo premio è stato un ex aequo, diviso fra Giampaolo Belloni di Genova e Lino Colombo di Venezia. Segnalazioni e premi particolari sono andati ad altri quattro cuochi emiliani e due toscani.

Giovane barista portoricana

Al sicuro solo in cella per aver visto i killer

Ha riconosciuto due degli assassini dell'uomo di Joe Bananas. Non voleva parlare. Una cauzione di 47 milioni

NEW YORK, 19.

I poliziotti l'hanno messa in prigione, altrimenti l'avrebbero ammazzata per impedirle di parlare. E' una giovane portoricana di 21 anni, unica testimone dell'uccisione di Sam Perrone, guardia del corpo di Salvatore figlio di quel Joseph Bonanno (Joe Bananas) fra i capi attuali di Cosa nostra. Ora, a New York, Maria Febus collabora con la giustizia per smascherare gli uomini che crivellarono di colpi Perrone. La giovane, che fa in barista in un locale poco distante dall'angolo dove avvenne la sparatoria, è stata bloccata dai poliziotti proprio mentre stava tornando in patria.

Maria Febus - sostengono quelli della polizia - dal punto in cui si trovava al momento della sparatoria, deve per forza aver visto i colpi e quindi, almeno per un istinto di curiosità, deve essere corsa fuori del locale per vedere cosa stesse accadendo. Ha visto quindi gli assassini ed è sicuramente in grado di descriverli.

Dopo questa considerazione, per evitare possibili rappresaglie contro la ragazza, la polizia ha deciso di chiuderla in Febus in una cella. Lì le hanno fatto esaminare migliaia di foto sepolcrali, fino a quando Maria non ha tirato fuori dal mazzo i volti di due noti pregiudicati sui nomi dei quali la polizia mantiene il più assoluto riserbo. I due ora sono ricercati; se i poliziotti riusciranno a prenderli, potranno forse smascherare tutta la banda che in questi ultimi tempi ha inferto colpi feroci a quelli di Cosa nostra.

Maria Febus ha tentato in ogni modo di restarsene fuori dalla faccenda. Voleva tornare in patria, ma i poliziotti sono riusciti a farla arrestare come teste essenziali. La giovane, allora, ha chiesto che le venisse fissata la cauzione: avrebbe pagato e se ne sarebbe potuta andare. Il giudice ha stabilito una cifra di 47 milioni di lire per concedere la libertà provvisoria: una cifra impossibile per la ragazza. Maria Febus ha una paura terribile e il giudice Golden, che sta conducendo l'inchiesta sull'uccisione di Perrone, non ha avuto difficoltà a riconoscere che la barista ha ragione. E' meglio che tu rimanga fra noi - le ha detto per tranquillizzarla i tuoi timori sono miei, attuali e se uscissi probabilmente diventerebbero imminenti.

Bimba rapita per dieci ore



SAN ANTONIO (Texas) - La piccola Dana Lynn Keller, di 4 anni, rabbraccia i genitori dopo dieci ore trascorse in balia di un rapitore il quale, sotto la minaccia di una pistola, prelevava un riscatto di 30.000 dollari. Agenti dell'Fbi sono riusciti a catturare l'uomo, un cinquantasettenne riparatore di televisori, e liberare la bambina.

CAPRA ANCORA VIVA SOTTO LE MACERIE DEL TERREMOTO

TRAPANI, 18. Una capretta è stata recuperata ancora in vita fra le macerie causate dal terremoto di due mesi fa. Riportato alla luce, l'animale ha cominciato a brucare l'erba. La scoperta è stata fatta dai Vigili del fuoco a Santa Ninfa. A Salaparuta è stata rinvenuta una preziosa statua raffigurante la Madonna del Pirano. Sempre a Salaparuta due Vigili del fuoco sono rimasti feriti per un improvviso crollo.

35 miliardi di entrata e 42 pagati negli ultimi tre mesi

Il lotto è un boomerang contro le casse statali

Lo ammette lo stesso ministro delle Finanze - L'offensiva dei sistemisti - Non si gioca più sui sogni ma sui numeri ritardati - Salterà il banco dello Stato?

Muiono in tre per lo scontro frontale

FAENZA, 19. Tre persone sono morte ed altre tre sono rimaste gravemente ferite in un pauroso incidente della strada verificatosi sulla statale Ravennate a quattro chilometri da Faenza.

Una Giulietta con cinque persone a bordo, spostata sulla sinistra della carreggiata, ha urtato frontalmente una 850 condotta dal maratore Lorenzo Liverani, di 25 anni, da Faenza. La Giulietta, condotta da un 38enne, abitante a Ravenna, subì un incidente, è uscita di strada. Dalle lamiere contorte è stato estratto il corpo senza vita della piccola Monica, di tre anni e mezzo, figlia del conducente. Poco dopo, all'ospedale, decedevano anche il Liverani e Walter Benicetti, di 30 anni.

Per tre anni ha nascosto la figlia nella stanza

LIVERPOOL, 19. Una bambina di tre anni ha trascorso tutta la sua esistenza nascosta in un appartamento di una stanza. In tutto questo tempo è stata fatta uscire di casa solo sei volte. A nascondere la bimba è stata la madre, perché il marito non sapeva neppure che esisteva.

La donna mandata avanti di giorno la famiglia, composta da lei, dal marito e da quattro figli, si era usata a dormire con la bimba che non ha avuto dal marito. L'uomo non ha mai tentato di scoprire cosa si celava dietro le frequenti assenze della moglie, perché entrambi hanno cercato per anni di non incontrarsi. Il giudice ha stabilito che la madre riveli al marito la esistenza della bimba, la quale sarà affidata a un istituto.

Il gioco del lotto, questo tradizionale asso nella manica dello Stato per estorcere miliardi ai cittadini (la tassa indolore, è stato argutamente definito) si sta trasformando, per lo Stato, in una specie di boomerang. Nelle prime settimane di quest'anno, infatti - esattamente dal 5 gennaio al 2 marzo - gli incassi ammontano a 35 miliardi; mentre i pagamenti, per vincite, a 42 miliardi. «Il lotto si è risolto a favore dei giocatori e contro lo Stato - ammette con tono piuttosto desolato il ministro delle Finanze, Luigi Preti, in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di un settimanale milanese - I miei funzionari - scrive il ministro - sono estremamente preoccupati; se quest'anno le cose continuano ad andare avanti così assisteremo al caso senza precedenti nella storia, che il lotto si è risolto a favore dei giocatori. Non ritengo però che questa soluzione sia probabile».

La convinzione di Preti che il bilancio annuale del lotto non potrà, in sostanza, essere favorevole ai giocatori si basa sulla circostanza che il forte aumento delle vincite dipende dall'estrazione, avvenuta

proprio nelle prime settimane del '68, di molti numeri eccezionalmente ritardati. Il 29 gennaio, ad esempio, uscirono due ritardati, il 50 sulla ruota di Bari e il 23 su quella di Roma: su un incasso di 4 miliardi, allora, furono pagati 11 miliardi di vincite. Il 17 febbraio uscì il 17 sulla ruota di Milano, che fece pagare 16 miliardi di vincite rispetto ad un incasso di 4 miliardi; e il 2 marzo il 17 sulla ruota di Cagliari ha fatto sborsare allo Stato 4 miliardi su un incasso non ancora precisato ma certo di gran lunga inferiore alla cifra pagata. «Una cosa è certa scrive Preti - che da quando sono entrati in lizza i sistemisti le entrate del lotto sono aumentate in misure impressionanti; ma ancor di più sono aumentate le vincite. Mentre, infatti, sino al 1960 le vincite rappresentavano il percentuale del 43%, negli anni successivi tale percentuale è andata crescendo fino a raggiungere, nel 1966, quella del 54,47%. Siamo tutti convinti che nel '68 sarà ancora superiore».

Salterà dunque il banco dello Stato al gioco del lotto? Non è improbabile. Certo è che il lotto ha ormai perduto la sua tradizionale fisionomia di gioco tutto casistico, basato cioè sull'interpretazione dei sogni, delle disgrazie, degli eventi sensazionali, dei fatti eventi. Questo tipo di giocata viene sempre meno di moda, sostituita da una concezione più scientifica, basata sul calcolo delle probabilità, sullo studio dei numeri già usciti e su quello - soprattutto - dei numeri che non escono (i ritardati, per l'appunto).

Quando il ritardo di un numero nell'uscire supera le 100, 120 settimane, migliaia di cittadini si precipitano ai botteghini per puntarvi sopra i loro denari, affacciando i sistemisti. La conseguenza è che, quando uno di quei numeri esce, le vincite diventano elevatissime e si verifica una vera e propria crisi dei banchi del lotto. Nel suo articolo, tuttavia, il ministro Preti ha escluso che, per ora, lo Stato possa prendere provvedimenti per allungare le vincite del giocatore o, addirittura, per abolire il gioco del lotto.

Ucciso il domatore dal leone preferito

PARIGI, 19.

E' morto Amedeo Gerardi, il domatore italiano addentato da un leone durante un numero del circo «Rancy». Ha lottato per cinque giorni contro la morte, dopo essere stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Suresnes: la belva gli aveva aperto l'inguine e l'aveva sfigurato con le unghie. I medici hanno tentato di salvarlo amputandogli la gamba destra, ma la forte perdita di sangue gli è stata fatale.

Amedeo Gerardi era nato a Grosseto ed aveva 53 anni. Già una volta, assalito da un leone durante uno spettacolo tenuto a Manila nel 1952, era stato costretto ad un lungo riposo. Il domatore, mentre si esibiva a Versailles, aveva fatto salire il leone Pulo (il suo preferito) su due sgabelli; poi gli era saltato in grembo. Gli sgabelli sono affondati nella segatura, la belva si è impaurita ed ha addentato il Gerardi che era stato coinvolto nella caduta. Vani sono stati i soccorsi.

Il leone, dopo la sciagura, non è stato abbattuto: ha ucciso il domatore perché si era spaventato e non per particolare aggressività. Il nuovo domatore del circo, Jean Michon, lo presenterà al pubblico di Mignenes insieme alle altre belve.

in poche righe

Leggono 2 milioni di giornali

VIENNA - La tiratura complessiva dei quotidiani austriaci, dopo il 1956, è andata costantemente aumentando. Attualmente, una popolazione di sette milioni di abitanti la tiratura giornaliera dei quotidiani austriaci ammonta ad oltre due milioni di copie.

Si vara petroliera gigante

TOKIO - Domani verrà varata la più grande petroliera del mondo: ha un dislocamento di 276 mila tonnellate, una capacità di 400 mila metri cubi di petrolio. La nave è lunga 346 metri, larga 53,3 ed è spinta da due motori da 18.700 cavalli. La petroliera è dotata di attrezzature elettroniche ed avrà un equipaggio di 77 uomini.

A 5 e 2 anni presero lo LSD

REDWOOD (California) - Jerome Feldman, uno scienziato di Stanford, è stato condannato ad una multa e ad un anno di libertà vigilata: i suoi bumbi di cinque e due anni, avevano ingerito, per errore, zollette di zucchero con LSD che il padre aveva lasciato in giro per la casa.

Man bassa di antichità

RAGUSA - Nella chiesa di S. Antonio di Ragusa Ibla è stato portato a termine, la notte scorsa, un furto di quadri. Sono sparite due opere del 1600, di notevole valore. I ladri, si sono impossessati anche di alcune cornici e due mobili antiche sempre del 1600. La polizia ha già operato due fermi.

Assassino fugge dall'ospedale

BUFFALO (USA) - Winston Moseley che assassinò nel marzo del 1964, a pugnalate, la signora Kitty Genovese, è evaso dall'ospedale dove era stato ricoverato per un intervento di poco conto. Il Moseley era stato condannato a morte, pena commutata, poi tardì, nell'ergastolo.

Tre feriti dalla mina

LA SPEZIA - Tre operai che lavoravano alla costruzione di un tunnel per il metanodotto che andrà dalla Baia di Panigaglia alla Valle Padana, sono rimasti feriti per l'esplosione ritardata di una mina. Dante Retini, di 44 anni, Giovanni Rossi, di 47, da Gubbio, guariranno in 15 giorni. Leonardo Nicolini, di 32 anni, da Perugia guarirà in 28 giorni.